

Lettere al direttore

Una tribuna per il rugby

Egredo direttore, desideriamo, come vecchi appassionati di rugby, rivolgerci al suo giornale, al sindaco e all'assessore allo sport del Comune di Parma, per richiamare l'attenzione sul Centro Sportivo di via Lago Verde ed in particolare all'impianto di rugby «Giuseppe Banchini», sul quale si svolge tutta l'attività sportiva della Rugby Parma 1931. Partecipano a questa attività, oltre ai giocatori della prima squadra (almeno una quarantina), oltre 240 bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni. Senza volerli soffermare sull'indiscutibile valore morale, educativo e sociale svolto dalla Società Rugby Parma da oltre 80 anni per i giovani della città, e sul grande lustro che questa gloriosa Società ha dato alla storia sportiva di Parma, desideriamo sottolineare l'inadeguatezza dell'impianto soprattutto per gli scopi sportivi cui è stato adibito. Il campo «Giuseppe Banchini», infatti, non possiede alcuna struttura di supporto accessoria, e rende, specie nel periodo invernale, molto disagiata la partecipazione dei tifosi e degli altri spettatori, tra cui molti bambini e ragazzi con le loro famiglie. Sarebbe auspicabile e molto gradito se il Comune potesse dotare il campo della presenza di una piccola tribuna che consentisse ai numerosi spettatori di seguire con un minimo di adeguatezza e comodità le frequenti attività sportive che lì si svolgono (almeno 50 partite e tornei ogni anno). Confidiamo che questa richiesta venga esaminata con favore dall'amministrazione comunale, che siamo certi ne vorrà considerare positivamente le motivazioni di base.

Giacomo Banchini, Mimmo Mancini, Mario Percudani, Silvio Bocchi, Vittorio Mutti, Aldo Barbarini, Andrea Bertolini, Giovanni Guidetti, Federico Guidetti, Paolo Banchini, Stefano Banchini, Franco Banchini, Giovanni Banchini, Gastone Costa, Roberto Manfredi, Federico Beccani, Carlo Bocchi, Carlo Amaniera, Nicola Bianconcini, Domenico Fini, Franco Bernini, Michele Mora, Angelo Carra, Angelo Federico Orlandini, Giovanni Magnani, Daniele Podini, Antonio Paganelli, Filippo Vender, Mario Orlandini, Andrea Ghidini, Antonio Ghini, Riccardo Paggiarin, Piero Ziliotti, Ettore Venè, Guido Sani, Andrea Sicuri, Pietro Degli Antoni, Giuseppe Pirazolli, Matteo Quaini,

Roberto Bandini, Roberto Cavatorta, Francesco Cerutti, Roberto Dalla Chiesa, Sandro Ghini, Marco Del Bono, Marco Pulli, Daniele Ferrari, Pietro Larini, Giacomo Gasparri, Corrado Melegari, Giovanni Branchi, Giorgio Prati, Antonio Bonati, Luigi Bonati, Aldo Ghidini, Marco Saccardo, Lorenzo Costella, Francesco Rusca, Luca Veneri, Bruno Veneri, Priamo Pinardi, Andrea Goffrini, Stefano Romagnoli, Giovanni Ferrari, Marco Fiorani, Bruno Maloberti, Alessandro Zanichelli, Andrea Casalini, Massimo Maini, Alberto Bianchi.
Parma, 23 giugno

Lanagramma di Pizzarotti

Signor direttore, il sindaco di Parma non deve stupirsi di ricevere critiche forti e anche contumelie imbarazzanti. Non può che essere così: FEDERICO PIZZAROTTI, anagrammato, equivale a FORCA D'EPITETI ROZZI. Non se la prenda troppo! Con i miei auguri di buon lavoro.

Franco Frascari
Bologna, 19 giugno

Invasione di profughi

Signor direttore, le scrivo in relazione alla lettera del signor Davide Sani pubblicata lo scorso 16 giugno. Il signor Sani, dopo aver espresso una sua fantasiosa teoria sull'evasione fiscale, sostiene che l'Italia è poco virtuosa coi profughi: la Spagna ne avrebbe più di noi, così come Svizzera, Lituania (sic!), Austria eccetera. Io, al riguardo, ho fatto una ricerca su Internet: non solo non ho avuto conferma della tesi del Signor Sani, ma ho trovato alcuni articoli di quotidiano che lo smentiscono. «Il Giornale» scrive, il 4 maggio, di gas urticante che usano le guardie spagnole. «Il Giornale», invece, scrive, il 16 maggio, della chiusura di 20 valichi minori tra Italia e Svizzera proprio in funzione antiprofughi. Sappiamo, inoltre, che anche le guardie greche allontanano a forza i barconi, mentre le autorità maltesi non ne vogliono sapere di profughi. Solo l'Italia ha messo in piedi l'operazione Mare nostrum, che, secondo un'elaborazione del «Sole-24 Ore», ci costa - tra navi, elicotteri e aerei - la «bella» cifra di 330.000 (si, trecentotrentamila) euro al giorno (120.450.000 euro all'anno). Dopo, non si trova la copertura per

l'abbassamento dell'Iva o per il sostegno del welfare. L'Italia, con un debito pubblico pari al 135% del Pil, una crisi spaventosa, una disoccupazione alle stelle e una povertà dilagante non può certo permettersi certe invasioni di profughi, che si aggiungono ai clandestini arrivati da noi negli anni scorsi. Il signor Sani evidentemente non si rassegna al fatto che l'immigrazione va controllata, come fanno tutti i Paesi civili: non invece accettiamo che delle bande criminali lucrine su questi disperati che vengono praticamente solo da noi.

Chi paga maggiormente le conseguenze di questa politica? I poveri.

Stefano Salvarani
Parma, 20 giugno

La multa per i rifiuti

Signor direttore, a proposito della multa alla signora per i rifiuti, non so se la signora abita in una villetta mono familiare, in un piccolo o grande condominio. Nel primo caso, nessuno poteva prevedere a ritrarre il contenitore ed è lo stesso caso che si può verificare per i negozi che devono esporre gli stessi contenitori) per la raccolta del giovedì pomeriggio o magari al sabato sera. Se invece abita in un condominio, piccolo o grande che sia, possibile che nessuno si prenda la briga di ritirare i contenitori vuoti? noi lo facciamo! come allo stesso modo, mettiamo in strada, quelli pieni, prima delle 8 del mattino, contrariamente a quelli, vicini a noi, che li espongono nella serata precedente e li ritirano dopo mezzogiorno. Purtroppo questo sistema di raccolta è utopistico, come molte altre decisioni di questi «apprendisti amministratori!». Ci sono tante sanzioni da comminare, in speciale modo per quella «razza dannata» che sono i ciclisti parmigiani! e in questo caso le regole sono valide in campo internazionale! sono appena rientrati da un viaggio fra Austria, Polonia e Germania e ho visto piste ciclabili, anche appena segnate, eppure vengono usate senza problemi e ciclisti in strada, al di fuori di quelle, non ne vedi! Diciamo che, la signora dovrebbe pagare e in futuro cercare di avere l'aiuto dei suoi vicini, sarebbe un segno di civiltà, che supera quello di «parmigianità»!

Pier Luigi Vignoli
Parma, 20 giugno

L'holter rotto all'Ausl

Egredo direttore, più volte le ho scritto per dare testimonianza di tante belle cose successe nella nostra bella Parma su servizi che funzionano, tra queste risultavano anche sulla sanità. Ora mi spiace dover raccontare lo spiacevole mio accaduto, che non trattasi di un disagio di un macchinario (che si può comprendere, purtroppo sono macchine e si possono rompere) una visita saltata, bensì atteggiamenti di menefreghismo da parte di personale sanitario. Io avevo concordato con la mia ottima cardiologa sia nel suo lavoro che umanamente, di farmi montare un apparecchio che si chiama Holter pressorio in via Pintor alle ore 12 presso l'Asl. Arrivata puntuale al mio appuntamento, dopo vari minuti mi viene riferito che la responsabile del montaggio dell'apparecchio si è assentata. Ok aspetto pensando a una breve pausa a cui nessuno è esule. Ma poi passando i minuti e precisamente mezz'ora la sua collega m'informa che era al piano di sotto per accompagnare il marito a una visita e che solo lei poteva montare l'apparecchio. Dopo 40 minuti mi si presenta mi fa accomodare nell'ambulatorio, risponde a due telefonate, consegna a una persona che aveva bussato una risposta e alle ore 12,45 si mette a smacchiare per montarmi l'holter, al che si accorge che l'holter non funziona, chiamate altre colleghe in aiuto anch'esse si accertano che l'holter è rotto, una addirittura tira un sospiro di sollievo dicendo di ritenersi fortunata di non averlo dovuto montare il giorno prima. Prima domanda spontanea: quando un macchinario torna dall'essere stato sistemato non conviene venga essere provato senza fare perdere tempo alle persone di ritrovarlo di nuovo rotto e dovere ritornare una seconda volta?

Seconda domanda: è lecito che una sul posto del lavoro (soprattutto lavoro sanitario) in divisa si rechi a fare i cavoli suoi, facendosi coprire da colleghe che non sono in grado di sostituirle nel loro lavoro? Io ho richiesto la presenza della responsabile a cui ho riferito il malcapitato, lei si è scusata dell'accaduto per il macchinario, ma io le ho chiarito che anche se ero dispiaciuta per il macchinario rotto ero molto più incavolata per il menefreghismo che non funzionasse l'avevo potuto sapere dieci minuti dopo il mio arrivo se la persona di competenza fosse rimasta al suo posto. Lei si è scusata tranqui-

llizzandomi che avrebbe preso provvedimenti. Nel momento critico in cui siamo la rabbia si moltiplica e vorrei fare capire che queste mancanze fanno inquietare chi il suo lavoro lo svolge bene, ma soprattutto chi «LO» svolgeva bene ed ora non lo ha più. In ambiti di lavoro non statali, quella persona il giorno dopo andava a spasso e altre 100 in fila per richiedere il suo posto, come sarebbe giusto! Alla fine sono tornata a casa senza avere montato l'holter in attesa che in un futuro fosse riaggiustato e di una loro nuova convocazione.

Silvia Bertoli
Parma, 19 giugno

Polesine docet

Egredo direttore, «Il mondo piccolo», i paesi della provincia, cioè, ci insegnano qualcosa che talvolta può sfuggire alle città, al «mondo grande», per esempio il senso di orgogliosa appartenenza e fedeltà alla terra, alle origini, alla storia locale, alle radici che gli abitanti coltivano ed innaffiano con il ricordo, con il sentimento, con le testimonianze per continuarle ed espanderle. E' quello che ho compreso, a Polesine parmense, alla Mostra dedicata (nei giorni scorsi) a mio fratello Giancarlo Rastelli, certamente polesinese e figlio del Padre Po, per discendenza paterna e per elezione. Mostra straordinaria ed originale, direi, voluta dall'innovativo e lungimirante neo parroco, Luigi Fratello e dai suoi dinamici parrocchiani, collaboratori, assolutamente creativi ed ingegnosi, coadiuvati dal Prof. M. Vezzali e dalla dott.ssa A. Bianchi del Circolo Eliot di Parma, già autori di una precedente Mostra itinerante, qui magistralmente inserita. Una Mostra, definita dall'estrosa, tenace coordinatrice Monica Corradi, "un puzzle di ricordi e di sentimenti" che apre anche a suggerimenti, sprazzi di verità, intuizioni per un futuro migliore e "del Possibile". Non solo, inoltre, una esposizione di fotografie, sia pur suddivise per momenti della vita del Gian ed aspetti della sua personalità (scienza e coscienza, umanesimo ed umanità, fede e carità...) ma anche angoli creati ad hoc con oggetti e strumenti usati nelle sue attività e passioni sportive, legate a Polesine. Così vi era l'angolo dell'infanzia, l'angolo del ping pong (con racchette e palline), un angolo per Giovannino Guareschi (di casa in questi luoghi) e soprattutto l'angolo

della pesca con reti, retini, lenze, ami e perfino una barca del Po... Si passava così dal Gian, pescatore di pesce persico e di pesce gatto al "pescatore scientifico", inserito in un piano universale più alto che comprendeva Polesine, trascendendolo. In un giorno lontano degli anni Sessanta, Giancarlo scoprì nella sua rete di ricercatore, i due metodi scientifici, il Rastelli 1 ed il Rastelli 2, che, da allora, salvarono la vita di tanti piccoli cardiopatici, nel mondo. Anche il Comune lo onora, da sempre, e gli ha dedicato Scuole, La Casa della Salute, lapidi, pubblicazioni... per farlo vivere e rivivere come un "Fratello" di tutti (impastato di humus padano), al di sopra delle differenze sociali, delle ideologie politiche, sociali, religiose e quindi come punto di incontro dove i contrari si uniscono e dove anche gli eventuali, famosi Pepponi e Don Camilli della Bassa (ispirati-sembra-da Polesine), si possono abbracciare come li abbracciava Giancarlo che guardava all'uomo (sotto le sovrastrutture sociomentali), ed ai suoi autentici bisogni. Da questo punto di vista Polesine Docet. Mi permetta, perciò, caro direttore, di ringraziare tutti i Polesinesi, indistintamente, oggi. A Polesine, grazie a loro, Giancarlo non è mai morto.

Rosangela Rastelli
Parma, 20 giugno

Migrazione selvaggia

Egredo direttore, vorrei porre una domanda a tutte quelle persone che a parole si dichiarano favorevoli a dare accoglienza alle migliaia di migranti in arrivo sulle nostre coste. Siete disposti ad accogliere nella vostra casa una famiglia di cinque persone e a provvedere, a vostre spese, alle loro necessità sino alla completa integrazione? La risposta ovvia è no. Vuoi per mancanza di spazio in casa, vuoi per indisponibilità economica, vuoi per motivi di stretta convivenza, nessuno se la sente di accettare un impegno tanto grande. Estendiamo ora il discorso alla famiglia allargata, la nazione italiana. In questo periodo si stanno accogliendo dal nord Africa migliaia di migranti al giorno. Dall'inizio dell'anno sono sbarcate sulle nostre coste 50.000 persone, alla fine dell'anno saranno oltre 100.000, e nei prossimi anni si prevede che entreranno in Italia milioni di profughi. Riuscirà il nostro paese da solo ad accogliere dignitosamente tutte queste persone? Gli altri stati della comunità europea so-

no sordi agli appelli di aiuto del nostro ministro degli esteri perché non vogliono essere coinvolti nell'operazione «mar nostrum» e quindi l'Italia dovrà provvedere con le proprie forze alle costose necessità di tutta questa gente. Dovrà garantire a tutti un alloggio, assistenza medica, asili e scuole per i bambini, un lavoro per vivere dignitosamente e non diventare prede della malavita locale. Poiché la quasi totalità di questa gente non parla la nostra lingua, moltissimi non hanno una professione spendibile in un paese moderno e data la crisi economica che affligge il nostro paese, sarà molto difficile per loro un'integrazione per cui gli immigrati, che resteranno in Italia dovranno essere mantenuti a spese dello stato, al limite della sussistenza date le scarse risorse disponibili. Il nostro paese non garantisce in questo momento un lavoro ai giovani italiani, non favorisce la formazione di nuove famiglie italiane con mutui agevolati, non è in grado di dare un sussidio di disoccupazione ai lavoratori italiani che stanno perdendo il lavoro. Come potrà badare a questa enorme massa di profughi che lasciano alle spalle i loro disastrati paesi con l'illudimento che l'Italia (e/o l'Europa) risolverà i loro problemi? I sintomi si possono vedere tutti i giorni: aumento della criminalità, spaccio di droga, furti nelle abitazioni, insicurezza anche nei centri storici di tutte le città, affollamento nelle carceri e nei centri di assistenza, aumento del debito pubblico e conseguente inasprimento delle tasse e dei balzelli degli enti locali, ecc. ecc. Quale sarà il futuro nel nostro paese, come si risolverà questa tremenda crisi? Nessuno di noi, comuni mortali, può prevederlo. Forse i soloni che sono favorevoli a questa migrazione selvaggia sapranno dare una risposta soddisfacente.

Carlo Strada
Palanzano, 19 giugno

Prostituzione e spaccio

Gentile direttore, girando di sera per i vari quartieri della città ho notato diverse persone di colore che incitano alla prostituzione o allo spaccio della droga. Mi riferisco a strada Baganzola con stradello Stallini, via San Leonardo, via Trieste, via Reggia, zona ex Salamini. E' una vera indigenza e a farne le spese sono ancora i cittadini.

Luca Bilzi
Segretario associazione nuova consumatori
Parma, 19 giugno

L'angolo del Lotto e del Superenalotto

Conferma del podio dei numeri più anche nell'estrazione del weekend. Sul gradino più alto è salito ancora una volta il 5 (la mano) su Palermo che manca all'appello da 136 turni. Al secondo posto il 71 («l'uomo attivo») su Napoli che ha accumulato 111 assenze consecutive. In terza posizione il 65 (il pianto) su Roma con 99 ritardi che si prepara a fare il suo esordio tra i «centenari». Subito fuori dal podio troviamo l'80 (la bocca) su Cagliari a quota 98, a due sole lunghezze dal ritardo a tre cifre. Sabato sera fra i numeri più attesi si sono messi in luce il 40 (la neve) e l'87 (i pidocchi) su Cagliari dopo 62 e 45 turni, il 24 (le guardie su Genova dopo 45 assenze, il 29 (il padre) su Torino dopo 47 sorteggi negativi e il 7 (i vizi capitali) sulla ruota Nazionale dopo 55 assenze. Non sono mancati ambio a valenza doppia: 24-28 è uscito sia a Bari che a Milano, 1-50 è stato estratto sia a Napoli che a Palermo. Nei raggruppamenti numerici segnaliamo il terno in decina 80 (80-86-89) su Firenze, il terno di finale 0 (10-50-60) su Napoli e quello di finale 2 (2-42-62) su Venezia. Torino ha dato l'ambio simmetrico 29-62.

Bari - La controfigura 3 è storicamente interessante; per ambo e terno attingete dalla serie 3-14-25-35-47. A giocate d'ambio si

presta la cadenza 9 con la serie 9-29-49-69-89. Previsione speciale 36-38 per estratto ed ambo.

Cagliari - La seconda decina cabalistica con la cinquina 10-11-12-13-14 e la serie gemellare 11-22-33-44-55-66-77-88 sono interessanti per ambo e terno. Previsione speciale 4-40 per estratto ed ambo.

Firenze - Per ambo segnaliamo la cadenza 9 e la decina 31/40; prendete spunti dalle nostre selezioni 19-29-39-69-79 e 32-34-36-38-39. Previsione speciale 52-54 per estratto ed ambo.

Genova - La cadenza 7 e la figura 9 è storicamente interessanti; combinate ambi e terni attingendo nelle serie 7-27-47-67-87 e 18-36-45-54-72. Previsione speciale 24-66 per ambo e ambata.

Milano - La cadenza 2 con la cinquina 2-22-32-52-62 e la controfigura 5 con la serie 5-16-38-49-82 dovrebbero presto sviluppare degli ambi. Previsione speciale 37-40 per estratto ed ambo.

Napoli - Per ambo e terno non escludete dal gioco la controfigura 5 e la cadenza 2; per qualche giocata prendete spunti dalle serie 16-38-49-60-71 e 2-22-32-52-62. Previsione speciale 26-71 per estratto ed ambo.

Palermo - Ambi e terni sono attesi con i numeri di cadenza 5 e quelli di figura 6;

I numeri in ritardo

Di ogni ruota vengono indicati i 4 numeri attesi da più estrazioni

■ NUMERO RITARDATARIO ■ ESTRAZIONI DI RITARDO

BARI 85 67 38 54 49 53 32 51

CAGLIARI 80 98 4 76 90 71 42 65

FIRENZE 47 78 19 75 12 72 65 63

GENOVA 25 70 19 53 66 51 61 50

MILANO 88 89 83 86 29 64 1 59

NAPOLI 71 111 66 67 40 59 16 56

PALERMO 5 136 14 70 84 69 46 61

ROMA 65 99 12 88 48 76 60 70

TORINO 13 69 27 66 22 63 20 62

VENEZIA 60 86 76 76 14 75 35 69

NAZIONALE 17 63 83 61 71 58 81 56

le serie 5-35-55-75-85 e 6-24-33-69-78 sono le nostre selezioni ristrette. Previsione speciale 5-52 per estratto ed ambo.

Roma - La figura 3 è storicamente valida; combinate ambi e terni nella serie 12-21-39-48-66. Interessante per ambo anche la cadenza 6 con la combinazione 16-36-56-66-86. Previsione speciale 60-65 per estratto ed ambo.

Torino - Per ambo segnaliamo la decina del 20 con la cinquina 20-22-23-27-28 e la cadenza 6 con la serie 16-26-36-66-76. Previsione speciale 22-29 per estratto ed ambo.

Venezia - Per ambo consigliamo la cadenza 4 e la controfigura 10, prendete spunti dalle serie 14-24-44-64-84 e 21-32-43-54-65. Previsione speciale 60-61 per estratto ed ambo.

Nazionale - Per ambo consigliamo la figura 2 con la serie 11-20-29-56-83 e la cadenza 7 con la cinquina 7-17-47-77-87. Previsione speciale 17-71 per estratto ed ambo.

Tutte - Queste le terzine da giocare per ambo e terno: 6-28-40, 39-40-51, 57-63-74, 4-28-34, 1-57-82.

SUPERENALOTTO

Concorso n. 75 di martedì 24 giugno 2014

L'ultimo concorso è stato archiviato senza vincite di prima e seconda

categoria. Per il primo concorso della settimana, numero 75 dell'anno, il jackpot a disposizione del «6», uscito l'ultima volta il 24 maggio scorso, vale circa 11,6 milioni di euro. In testa alla classifica dei numeri maggiormente ritardati nella sestina vincente troviamo il 2 che è atteso da 79 turni, il 55 con 74 ritardi e il 35 con 45 assenze. Invece quelli più frequenti sono il 90 con 174 uscite, l'1 con 173 estrazioni, l'85 e l'88 con 170 presenze ciascuno.

15-28-35-54-63-84-87-90 Il sistema integrale di 8 numeri sviluppa 28 combinazioni: costa € 14 **37-38-41-62-65-75-40-57-74-77-83** Due sestine tratte da un nostro sistema esclusivo. Costo della giocata € 1

Dati utili per la caccia al «sei»
I 10 numeri più frequenti e più in ritardo calcolati fra le sestine vincenti più i numeri jolly. I dati sono elaborati a partire dal concorso n. 87 del 1997 che è il primo concorso ufficiale del Superenalotto.

I più frequenti. Numero 90 1 85 88 49 55 81 82 62 75. Frequenza 174 173 170 170 168 167 166 166 165 164.

I più ritardati. Numero 2 55 35 28 82 87 34 65 49 51. Ritardo 78 73 45 38 32 32 30 30 29 28.

Gioia Gasparini